

## Nido di sparvieri e cenacolo di poeti: orgoglio e poesia

Una piccola lapide, che si pensa ispirata da R. M. Rilke posta all'ingresso di questa torre portaia, così descrive la natura del luogo: «Nido di sparvieri e cenacolo di poeti».

Questo l'intrigante messaggio al viandante distratto e meravigliato che si accinge a salire la rampa del vetusto maniero. Ciò che più colpisce a Villalta è la speciale atmosfera che emana dal complesso fortificato, delimitato da una duplice cerchia di mura, con due ponti levatoi.

Aldilà della torre di accesso, è come se il tempo si fosse davvero fermato!

Sorge il castello su una piccola ma strategica altura elevantesi nella verdeggiante pianura friulana, dalla quale nelle giornate più limpide l'occhio può scorgere il mare e le montagne dell'Istria.

La sua storia si perde nella notte dei tempi: costruito dai signori di Caporiacco-Villalta prima del X secolo, sulle rovine di un castelliere protostorico e di un successivo fortilizio di epoca romana, i cui resti sono evidenti, il castello fu poi più volte distrutto e riedificato tra il 1200 e il 1400. In seguito venne ampliata la sua struttura, arricchita da affreschi del Bellunello e dagli interventi di Giulio Romano, che con un semplice gioco di bugne intorno a finestroni e portali ne ingentilì il primitivo aspetto.

Ma a parte l'importanza del complesso, preme qui sottolineare la funzione pubblica di questa proprietà privata, che storicamente e culturalmente apparterrà sempre alla collettività.

Il castello di Villalta, vera e propria acropoli, un tempo elemento di difesa fondamentale per la sua comunità, oggi rappresenta un'oasi per i suoi borghigiani, finalmente al riparo da ogni attacco (e queste mura ne hanno visti di ogni genere), un luogo dove una volta entrati è possibile ancora sognare e ascoltare i racconti delle antiche pietre (perché da noi, come diceva Marguerite Yourcenar, le pietre parlano).

E lo si legge negli occhi meravigliati dei discendenti degli antichi abitanti del borgo (dai cognomi strettamente longobardi), affezionatissimi a questo baluardo del loro passato e che oggi non rinnegano affatto i laboriosi e difficili trascorsi sofferti a servizio e difesa di un mondo che non esiste più.

A ogni stagione tornano a visitarci numerosi, sempre con atteggiamento - ed è questa la magia che si ripete - di gelosi amanti e custodi del loro punto di riferimento.

SERGIO GELMI DI CAPORACCO

